

Filindo. E perchè tanta fretta?
Abbi, Frattel pazienza:
Poco può star qualch'uno a darci udienza.

D. Cal. Almeno discendesse
La Sposa a trattenerci. Orsù, *Filindo,*
Chiamala.

Filindo. E dove?

D. Cal. Chiama, o la chiam' io.
Sposa, lo Sposo è quì.

Filindo. Fratello . . . oh Dio!
Per incivile ravvisar ti fai.

D. Cal. Mi porto come devo?

Filindo. Male affai.

D. Cal. Non degg'io mostrar spirito?
Tu me l'ai detto.

Filindo. Sì, ma è poi codesta
Massima impertinenza.

D. Cal. A me, che importa?
Noi siam' Signore, e siamo
Cavaliere alla moda, anche non scritto.
In Carta pecorina, ò in Borsa scudi,
E un Orologio d'oro al destro lato,
Per che ogn'uno mi tratti d'Illustrissimo.

Filindo. (O che testa balorda!)
Ecco qui Gente. Cheto, taci, cheto.

D. Cal. E' una Ragazza, fai? Fosse la Sposa.

SCENA VIII.

D. Calascione, Betta, e Filindo.

Bella, è la Sposa lei? (Cos'è? Mi guarda?)
E' lei la Sposa, o no? Ma, rispondete.

Betta.